

VENEZIA: APERTA CON «DUTCHMAN» LA XXVIII MOSTRA DEL CINEMA

Un uomo, una donna e una sanguinosa esplosione di odio

Si tratta dell'odio di razza provocato nell'animo del negro dalla tentatrice bianca — Un film che si direbbe la radiografia allegorica dei recenti fatti di Newark

Dal nostro inviato

VENEZIA, 26. Un uomo, una donna, ma un uomo negro, e una donna bianca. Teatro del loro incontro-scontro, il vagoncino deserto di un metrò. Soltanto nella seconda parte del dramma la carrozza si riempie. Ma di bianchi, e anche di negri, indifferenti. L'apologo è simbolico: la società è quella americana di oggi.

La Mostra del cinema si è inaugurata entrando subito, senza preavviso, in un periodo di crisi. In un periodo di crisi di uno dei problemi che maggiormente scuotono il mondo contemporaneo: il razzismo negli Stati Uniti. Una delle vittime della recente esplosione è proprio l'autore della pièce, lo scrittore negro LeRoi Jones che, secondo quanto ci ha annunciato un collega americano, è stato arrestato a Newark. Il suo polemico atto unico era stato rappresentato a Parigi, col titolo il metrò fantasma, a Spoleto, col titolo originale Dutchman, cioè «l'olandese», e, recentemente a Roma, con il regista che ha portato sullo schermo (e bisogna dire che l'ha fatto con grande maestria) è un inglese trentacinquenne, Anthony Harvey, che dopo un'attività di attore e di montatore (il montaggio del Dottor Stranamore di Kubrick, girato appunto a Hollywood, era suo) è qui alla sua «opera prima».

Parabola trasparente, corrosiva e spietata come tutte quelle che alludono alla cosiddetta «legge del taglione», ossia all'altro corno del dilemma. E' questa «inesorabile reversibilità» dell'odio, che spiega all'origine i cruenti fatti di Newark e delle altre città americane. Da qui la nuova allegoria che Dutchman acquista sullo schermo. Non è che un aspetto, se si vuole, di un problema globale, ma che il film ci restituisce, come già il dramma, senza freddo agli occhi. Ci dicono che nel linguaggio dei portuali di New York, Dutchman sta anche a indicare un individuo imbarazzante, qualcuno che vorrebbe inserirsi ma che la società si sforza di mantenere ai margini. Se è vero, è un'altra chiave plausibile per entrare nel film. Il quale è senza dubbio imbarazzante per la cattiva coscienza bianca mentre, per assurdità, quello personaggio un negro ben poco esemplare, riesce a riportare anche lui — sia pure attraverso l'odio, visto che l'amore non sempre dà i frutti sperati — entro gli alvei di una protesta unitaria, pronta a rispondere con la violenza



Shirley Knight e Al Freeman Jr. in una scena del film «Dutchman» di Anthony Harvey che ha inaugurato ieri la XXVIII Mostra di Venezia

Il concorso di Arezzo

Il Polifonico affetto da un «mal di giuria»

Alcuni discutibili giudizi hanno gettato un'ombra sulla XV edizione — Bulgari, cecoslovacchi, finlandesi e svedesi in evidenza

Dal nostro inviato

AREZZO, 26. Il più del «Polifonico» è ormai fatto. Sarebbe stata splendida questa XV edizione, se il Concorso non fosse stato vittima di un «mal di giuria». Un malanno che, se non si corre ai ripari, distruggerà dall'interno il Polifonico, con tanto di buona notte ai suonatori o ai cantori che siano.

Questo «mal di giuria» è un male cronico, che di anno in anno si rinvigorisce e si fa sempre più portante. Noi lo avevamo lasciato in uno studio ancora «benigno», ma lo abbiamo ritrovato adesso, in piena fase «maligna».

Di che si tratta? Si tratta di una dissidiosa procedura tra certi tipi di esecutori e la portata artistica delle esecuzioni. I cori che vengono ad Arezzo sono normali, così si sa, di livello, e di livello medio, laddove i membri della giuria sono in prevalenza maestri di coro professionisti, succede così, che mentre i «dilettanti» portano la freschezza, la speranza e la fiducia nella loro attività corale, i giudici riversano su di loro le loro arcaiche fessime, le loro scolasticismi, le loro eventuali distorsioni professionali.

Di che si tratta? Si tratta di una dissidiosa procedura tra certi tipi di esecutori e la portata artistica delle esecuzioni. I cori che vengono ad Arezzo sono normali, così si sa, di livello, e di livello medio, laddove i membri della giuria sono in prevalenza maestri di coro professionisti, succede così, che mentre i «dilettanti» portano la freschezza, la speranza e la fiducia nella loro attività corale, i giudici riversano su di loro le loro arcaiche fessime, le loro scolasticismi, le loro eventuali distorsioni professionali.

Di che si tratta? Si tratta di una dissidiosa procedura tra certi tipi di esecutori e la portata artistica delle esecuzioni. I cori che vengono ad Arezzo sono normali, così si sa, di livello, e di livello medio, laddove i membri della giuria sono in prevalenza maestri di coro professionisti, succede così, che mentre i «dilettanti» portano la freschezza, la speranza e la fiducia nella loro attività corale, i giudici riversano su di loro le loro arcaiche fessime, le loro scolasticismi, le loro eventuali distorsioni professionali.

Di che si tratta? Si tratta di una dissidiosa procedura tra certi tipi di esecutori e la portata artistica delle esecuzioni. I cori che vengono ad Arezzo sono normali, così si sa, di livello, e di livello medio, laddove i membri della giuria sono in prevalenza maestri di coro professionisti, succede così, che mentre i «dilettanti» portano la freschezza, la speranza e la fiducia nella loro attività corale, i giudici riversano su di loro le loro arcaiche fessime, le loro scolasticismi, le loro eventuali distorsioni professionali.

Di che si tratta? Si tratta di una dissidiosa procedura tra certi tipi di esecutori e la portata artistica delle esecuzioni. I cori che vengono ad Arezzo sono normali, così si sa, di livello, e di livello medio, laddove i membri della giuria sono in prevalenza maestri di coro professionisti, succede così, che mentre i «dilettanti» portano la freschezza, la speranza e la fiducia nella loro attività corale, i giudici riversano su di loro le loro arcaiche fessime, le loro scolasticismi, le loro eventuali distorsioni professionali.

Di che si tratta? Si tratta di una dissidiosa procedura tra certi tipi di esecutori e la portata artistica delle esecuzioni. I cori che vengono ad Arezzo sono normali, così si sa, di livello, e di livello medio, laddove i membri della giuria sono in prevalenza maestri di coro professionisti, succede così, che mentre i «dilettanti» portano la freschezza, la speranza e la fiducia nella loro attività corale, i giudici riversano su di loro le loro arcaiche fessime, le loro scolasticismi, le loro eventuali distorsioni professionali.

Di che si tratta? Si tratta di una dissidiosa procedura tra certi tipi di esecutori e la portata artistica delle esecuzioni. I cori che vengono ad Arezzo sono normali, così si sa, di livello, e di livello medio, laddove i membri della giuria sono in prevalenza maestri di coro professionisti, succede così, che mentre i «dilettanti» portano la freschezza, la speranza e la fiducia nella loro attività corale, i giudici riversano su di loro le loro arcaiche fessime, le loro scolasticismi, le loro eventuali distorsioni professionali.

Di che si tratta? Si tratta di una dissidiosa procedura tra certi tipi di esecutori e la portata artistica delle esecuzioni. I cori che vengono ad Arezzo sono normali, così si sa, di livello, e di livello medio, laddove i membri della giuria sono in prevalenza maestri di coro professionisti, succede così, che mentre i «dilettanti» portano la freschezza, la speranza e la fiducia nella loro attività corale, i giudici riversano su di loro le loro arcaiche fessime, le loro scolasticismi, le loro eventuali distorsioni professionali.

Di che si tratta? Si tratta di una dissidiosa procedura tra certi tipi di esecutori e la portata artistica delle esecuzioni. I cori che vengono ad Arezzo sono normali, così si sa, di livello, e di livello medio, laddove i membri della giuria sono in prevalenza maestri di coro professionisti, succede così, che mentre i «dilettanti» portano la freschezza, la speranza e la fiducia nella loro attività corale, i giudici riversano su di loro le loro arcaiche fessime, le loro scolasticismi, le loro eventuali distorsioni professionali.

Di che si tratta? Si tratta di una dissidiosa procedura tra certi tipi di esecutori e la portata artistica delle esecuzioni. I cori che vengono ad Arezzo sono normali, così si sa, di livello, e di livello medio, laddove i membri della giuria sono in prevalenza maestri di coro professionisti, succede così, che mentre i «dilettanti» portano la freschezza, la speranza e la fiducia nella loro attività corale, i giudici riversano su di loro le loro arcaiche fessime, le loro scolasticismi, le loro eventuali distorsioni professionali.

Di che si tratta? Si tratta di una dissidiosa procedura tra certi tipi di esecutori e la portata artistica delle esecuzioni. I cori che vengono ad Arezzo sono normali, così si sa, di livello, e di livello medio, laddove i membri della giuria sono in prevalenza maestri di coro professionisti, succede così, che mentre i «dilettanti» portano la freschezza, la speranza e la fiducia nella loro attività corale, i giudici riversano su di loro le loro arcaiche fessime, le loro scolasticismi, le loro eventuali distorsioni professionali.

Di che si tratta? Si tratta di una dissidiosa procedura tra certi tipi di esecutori e la portata artistica delle esecuzioni. I cori che vengono ad Arezzo sono normali, così si sa, di livello, e di livello medio, laddove i membri della giuria sono in prevalenza maestri di coro professionisti, succede così, che mentre i «dilettanti» portano la freschezza, la speranza e la fiducia nella loro attività corale, i giudici riversano su di loro le loro arcaiche fessime, le loro scolasticismi, le loro eventuali distorsioni professionali.

Di che si tratta? Si tratta di una dissidiosa procedura tra certi tipi di esecutori e la portata artistica delle esecuzioni. I cori che vengono ad Arezzo sono normali, così si sa, di livello, e di livello medio, laddove i membri della giuria sono in prevalenza maestri di coro professionisti, succede così, che mentre i «dilettanti» portano la freschezza, la speranza e la fiducia nella loro attività corale, i giudici riversano su di loro le loro arcaiche fessime, le loro scolasticismi, le loro eventuali distorsioni professionali.

Cinema Morianna

Nonostante tutto, Morianna è stato firmato da Arne Mattsson, che nel 1951 ottenne con Ha ballata una sola estate un successo univocale, e che nel 1947 girò Opera, un'opera concettuale realizzata nella città di Stoccolma da Sven Hedin. Morianna, appartiene senz'altro a quel genere «thriller», tanto caro a Mattsson, definito da Hitchcock «melodramma psicologico», un genere che sembra più degli altri sanare la decadenza di una regista che par ha un suo posto nella storia del cinema. Morianna è la cupa storia di un omicidio che sarà consumato in una antica casa, dove vive un pasticcero di tutti coloro che lo condannano. Il movente dell'omicidio sono delle insondabili questioni economiche che non staremo qui a illustrare. L'atmosfera di violenza incombe sui personaggi del dramma familiare (il vecchio, la vittima, tra l'altro, ha un modo di accendere le sigarette che cerca soddisfazioni altrove, mentre un poliziotto straordinariamente grasso e flemmatico, è un altro ruolo indimenticabile, «spartiziano» del padrone di casa).

Morianna, ben censurato e pagnoccolato da una Arne Mattsson, è decisamente un film commercialmente girato con una parvenza di gusto formalistico che rende ancora di più assurdi, inaccettabili, e in fin dei conti banale (le motivazioni sociali sembrano disperdersi nelle nebbie nordiche) la favoletta interpretata da Anders Henrikson, Eva Dahlbeck, Heinz Hopf, e dalla «sex-bomb» Lasse Topp, che il pubblico, eterno immemorale, non ha avuto il piacere d'ammirare nella nudità.

Avventurieri per una rivolta

Torna Fredrick Stafford, il protagonista della serie O.S.S. (17), nella parte di Morgan, scatenatore di qualità superiori e gran maestro della intelligenza, che viene ripreso da una gran folla e costretto a mettere la sua bravura al servizio d'una rivolta popolare guidata da Valdés e Co. Si tratta di un «giriola» che in sanguina un paese del Sud America. Strada facendo Morgan si appassiona tanto alla causa da rinunciare in favore della rivoluzione alla parte d'oro che gli spetta per aver aiutato i partigiani a far saltare la camera blindata che custodiva il tesoro del tiranno. Se ne andrà via, però, con la bella figlia di uno degli avventurieri che hanno preso parte all'impresa. Jean Seberg, la donna non dimenticabile di «Fino all'ultimo respiro» è qui irroncoscibile. L'ingranaggio avventuroso è ben oliato. Il colore, specie negli esterni girati a Cartagena e Maracaibo, è piacevole. Ha diretto Jacques Besnard la coproduzione italo-francese.

Quando dico che ti amo

Compatta, ferma, elastica, Lola Falana nei panni (se così si può dire) d'una delle tante ragazze di Tony Renis (maturo di femmine e di canzoni, mostra qualcosa di più di quel che la televisione consenta. E da vicino — ci credono tutti i bimbi e i nonni che strizzano gli occhi sul lo schermo tv — è ancora meglio. Però l'apparizione è fugace e anch'ora nella canzoncina, il Quorum dico che ti amo, trattato come un liet motiv: pa, pa, pa, pa, pa. Enzo Jannacci recita come «spalla» a una scena che è successivamente vero che non c'è più religione. L'arrangiamento musicale è vagamente stile «vecchio Orpheus». Parra è assai bravo ma lo strapuntamento di film del genere fa sentire di più la mancanza di un vero genere musicale nella nostra produzione: la musica c'è, ci sono i tipi, gli ambienti, i costumi e i sottotraccia, un tempo e un costume. Di questo passo, per mancanza di gusto, di spirito di verità e di fantasia, del mondo della musica letteraria il cinema registrerà soltanto le scompagnate di un tutto spiano, invece, per le strade e le piazze di Arezzo.

Erasmus Valente

Vice

Un nuovo e giallo fondato, com'è ovvio, sulla «suspense». Questa volta si tratta di una giovane donna, timida e grigia, che rimane ad attendere il marito in una casa di campagna che gli amici hanno tutti lasciato dopo un party. Una donna e il telefono, unico collegamento tra lei e il mondo: questa la situazione per gran parte del telefilm dello scrittore inglese Willis Hall. In questa situazione, ricca di «suspense», l'autore studia il suo personaggio e i suoi lipici e i suoi moderni. Infebre del personaggio principale sarà Marina Dolfin, Regia di Mario Missiroli.

Torna la Moffo (TV 2' ore 21,15)

Anna Moffo, cantante lirica che non disdegna il mondo della musica leggera (e quale personalità dello spettacolo lo disegna oggi?) e il ruolo di presentatrice, torna slastera in una rivista della quale è al centro. Sui ospiti slastera, saranno Tony del Monaco, Lucia Dalla, Claudio Villa, Luzzi. Regista dello spettacolo è Mario Lanfranchi, consorte della Moffo.

programmi

TELEVISIONE 1° 11.— MESSA 11.50-12.35 LA TV DEGLI AGRICOLTORI 15.30 CICLISMO: CAMPIONATI MONDIALI SU PISTA 17.30 LA TV DEI RAGAZZI 18.30 CICLISMO: CAMPIONATI MONDIALI SU PISTA 19.— ENCICLOPEDIA DEL MARE Il mare antico 19.55 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE 20.— CRONACHE DEL TEMPO 20.30 TELEGIORNALE CAROSELLO 21.— L'ATTESA di Willis Hall 22.30 LA DOMENICA SPORTIVA 23.— PROSSIMAMENTE 23.10 TELEGIORNALE TELEVISIONE 2° 21.— TELEGIORNALE INTERMEZZO 21.15 ANNA MOFFO SHOW 22.10 PROSSIMAMENTE 22.20 LA GRANDE AVVENTURA Telem

RADIO

NAZIONALE 11.— MESSA 11.50-12.35 LA TV DEGLI AGRICOLTORI 15.30 CICLISMO: CAMPIONATI MONDIALI SU PISTA 17.30 LA TV DEI RAGAZZI 18.30 CICLISMO: CAMPIONATI MONDIALI SU PISTA 19.— ENCICLOPEDIA DEL MARE Il mare antico 19.55 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE 20.— CRONACHE DEL TEMPO 20.30 TELEGIORNALE CAROSELLO 21.— L'ATTESA di Willis Hall 22.30 LA DOMENICA SPORTIVA 23.— PROSSIMAMENTE 23.10 TELEGIORNALE TELEVISIONE 2° 21.— TELEGIORNALE INTERMEZZO 21.15 ANNA MOFFO SHOW 22.10 PROSSIMAMENTE 22.20 LA GRANDE AVVENTURA Telem

Il film di questa sera

«O salto» (Il salto) del regista francese Christian de Chalonge, interpretato da Marco Pico e Ludmila Michael. Il soggetto è di R. Bodegas e dello stesso de Chalonge.

Canzoni

Salpa l'Oscar dei «miracoli»

Dal nostro inviato AVELLINO, 26. Questo primo «Oscar nazionale della canzone italiana», che prende il via domani sera da Avellino, nasce, sulla carta, all'insegna di ministri, sottosegretari, onorevoli e senatori della DC. Andreotti, sempre sulla carta, anche quella stampata, è addirittura il presidente di questo atollo, comitato d'onore dell'«Oscar».

credibile, ed è ancora più incredibile che, fra pezzi d'appoggio veri e pezzi fasulle, domini sera salpi per il suo lungo itinerario italiano, che lo condurrà, il 9 e 10 settembre, alle finali di Lido di Jesolo.

La sua idea moralizzatrice è rimasta quella originaria, anche se per moralizzare aveva fatto facile e metaforico appello alle forze meno opportune. Il cast organizzativo è stato rimboccato forse le maniche e in un paio di settimane febbrili sta ora per varare questo primo «Oscar», schierando da una parte, i «matosa», come Tajoli e Dallara, dall'altra «nuovissimi», come Lilla Leo, patrocinando il ritorno di Joe Sentieri e conciliando il tutto con la formula garantita dei tre Marcellos Ferlat.

Lelio Luttazzi, il «Dise Jockey» forse più popolare della radio (Hit parade), sarà il presentatore. E poi ci saranno i complessi, come i Corvi, gli Hoods, i Balordi.

Accentratore l'orecchio, anche il cionchio avrà la sua parte: oltre a Gisella Pagnano, partner di Luttazzi, e a Lady Toscana e Lady Purgile, in veste di oscarine, si fesse, ci saranno, più avanti Lady Europa, Lady Italia, e soprattutto attrici come Paola Pitagora, Eleonora Rossi Drago, José Marie Nat ed altre. Ospiti d'onore e vedettes vengono per ora tenuti segreti.

Daniele Ionio

Un film in Italia per George Peppard

NEW YORK, 26. George Peppard girerà in Italia il film House of cards. Regista sarà l'inglese John Guillermin, che ha diretto Peppard nella Caduta delle aquile e più recentemente, in New face in hell.

Stasera «Tosca» gratuita ad Ariccia

Stasera alle ore 21, ad Ariccia, nella piazza di Corte del Bernini, verrà data una eccezionale rappresentazione di Tosca di Giacomo Puccini. L'ingresso allo spettacolo, organizzato dalla Amministrazione comunale di Ariccia allo scopo di promuovere le migliori opere liriche, sarà completamente gratuito.

Si è concluso ieri notte Più di cento spettacoli al Festival di Dubrovnik

Musica, danza, teatro e folclore in uno scenario di incomparabile bellezza — Circa trecentomila gli spettatori

nostro servizio

DUBROVNIK, 26. Dubrovnik non sa lamosa soltanto per l'irresistibile fascino dei capolavori in stile gotico veneziano, rivelando una città salda e barocca che l'imponiamo, ma anche per gli ottimi spettacoli «occhi estivi» che, altro non sono che un grande festival dell'opera del dramma, del balletto, della musica e del folclore. E un festival durante il quale si cimentano le migliori compagnie delle repubbliche slave e di numerosi stati esteri.

Strasus, Pizzetti, Debussy e Rossini

Quest'anno, all'ormai tradizionale festival che ha avuto inizio il 10 luglio per terminare ieri notte, hanno preso parte decine e decine di compagnie teatrali, di danze, i balletti, i trattenimenti musicali, i recital, sono stati oltre 100. Non figura tra questi, tuttavia, un grande festival dell'opera del dramma, del balletto, della musica e del folclore. E un festival durante il quale si cimentano le migliori compagnie delle repubbliche slave e di numerosi stati esteri.

Secondo

Giornale radio: ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 15.30, 19.30, 21.30, 22.30, 23.30. Buona festa; 8.30: Parni e dispart; 8.45: Il giorno le delle donne; 9.30: Gran varietà; 11: Cori da tutto il mondo; 11.45: Juke-box; 12: I virtuosi della tastiera; 12.15: Vetrina di Hit Parade; 12.30: Musica da film; 13: Il gambero; 13.45: Complesso The Seeker; 14: Vetrina di un disco per l'estate; 14.30: Amor ti vieta; 15: Cantanti internazionali; 16: Concerto di musica leggera; 17: Musica e sport (nel corso del programma: Ciclismo: Campionati mondiali su pista; Calcio: Premio Città di Varese); 18.35: Arrivano i nostri; 21: Conosiamo i nostri musei; 21.40: Le canzoni del Festival di Napoli; 22: Poltronissima.

TERZO

Ore 9.30: Corriere dall'America; 9.45: Weber; 10: Von Biber e Mouret; 10.25: Musica per organo; 10.55: Concerto op. 15; 11.30: Scriabin e Ysaie; 11.50: Musica di ispirazione popolare; 13: Grandi interpretazioni; 14.20: S. A. T. T.; 14.30: Mozart e Scelostock; 15.30: Antigone; di Sofocle; 17.05: Orchestra Michel Légrand; 17.45: Clavicembalista George Malcolm; 18.30: Musica leggera; 18.45: La poesia leggera tra le due guerre; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Letteratura da tre solidi; 21: Aldo Clementi; Collage n. 3 (Dies Irae); 21.40: Brahms; 22: Il giorno del Terzo; 22.30: Kristeliana; 23.15: Rivista della rivista.